

La presenza di Maria nel Santuario della Pallavicina

Il santuario della Pallavicina è noto alla devozione dei Cremaschi. La Tesi di Laurea raccoglie i dati relativi alla storia e alla collocazione geografica nell'ambito del territorio cremasco. Sono compresi anche cenni riguardanti le tradizioni e la devozione che i fedeli rendono alla Madonna venerata nel Santuario.

Premessa

L'A. dedica il suo lavoro alla Vergine Maria, quale umile e riconoscente omaggio a Lei, per la Sua materna intercessione a favore di suo padre nel lontano 1912¹. La narrazione del fatto miracoloso narrato di seguito è descritto nei documenti trasmessi al Venerando Capitolo Vaticano per ottenere la solenne incoronazione della sacra immagine di Maria Santissima onorata nel Santuario oggetto della tesi di laurea. Eccola:

“Il giorno 10 febbraio 1912...Brunetti Natale conduceva una carretto di letame trascinato da due asini, avendo posto sul culmine del carico il proprio bambino Angelo di anni tre. Questi, non si sa bene perchè, all'insaputa scivolò in basso senza dar alcun grido ed andò a fermarsi sotto la ruota destra del carro. Le bestie dovettero fare uno sforzo per superare l'ostacolo ed il conduttore...con grande spavento vide che già tutta la ruota del pesante carico posava sul corpo del bambino

...

Credeva intanto, con indescrivibile angoscia, di prendere da terra un cadaverino sformato, quando, meraviglia grande! Preso il bambino, portatolo al vicino pozzo del Santuario, prodigatigli dei bagni,...il bambino non accusava alcun male.

...

Tutti quanti casualmente videro o sentirono l'accaduto non poterono (fare) a meno che attribuire l'incolumità del bambino ad un vero miracolo della Madonna della Pallavicina a cui il padre s'era rivolto....”

Izano e il santuario

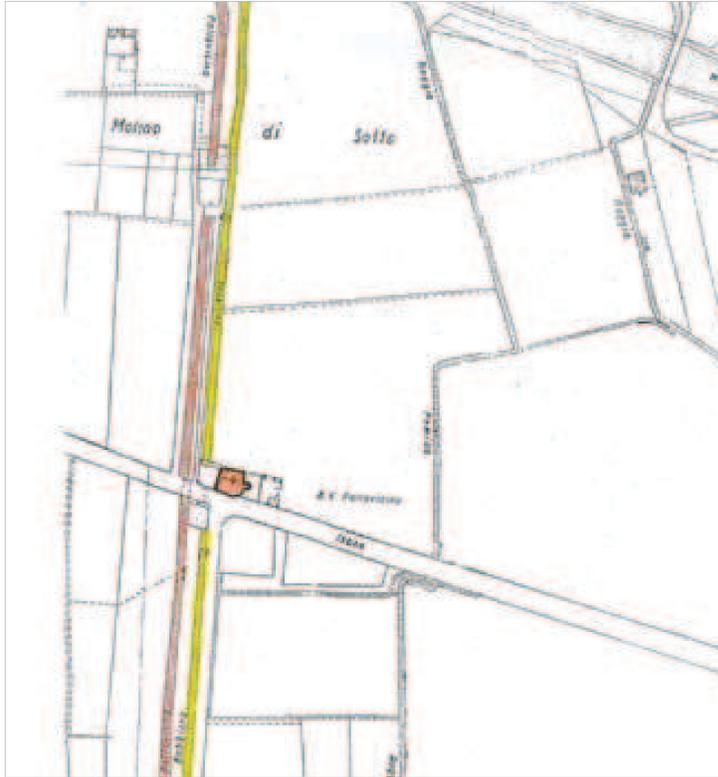
La prima citazione rilevata di Izano è contenuta in un documento del 979 relativo ad un atto di permuta di alcune terre in Maleo (Lo), tra Andrea, Vescovo di Lodi e Arnone di Causario. A questo atto notarile, tra i testi, figura Rolando di Giosano. Una seconda citazione di Izano avviene in un atto di investitura feudale il 17 giugno 1074 a Offanengo per conto del Vescovo Arnolfo di Cremona. Anche in questo Giosano e Zosano sono due forme del nome che tra noi viene tradotta nella forma attuale di Izano.

Per concessione del Senato Veneto, Izano divenne comune nel 1711.

La Parrocchia è stata eretta canonicamente nel 1572 (8 anni prima delle erezione di Crema a diocesi) e fino a questa data la comunità di Izano, pur essendo sotto la giurisdizione del vescovo di Cremona, era affidata al priore del monastero di San Benedetto in Crema, il quale provvedeva alla cura spirituale delle anime per mezzo di un sacerdote da lui incaricato.

Il Santuario della Madonna sorge tra la strada provinciale da Crema e la comunale per Madignano e sta all'inizio del viale che immette nel paese.

¹ La Tesi di Laurea, secondo l'A. ha tutti gli elementi narrativi per raffigurarsi anche come segno di “Grazia Ricevuta”.



1.
Mappa Comunale.
Riproduzione del 1961

La roggia

La voce “rozia”- scrive Valerio Ferrari - *“designa un canale artificiale, ovvero un riadattamento profondo di un aqua naturale, o talora, da un importante canale intermedio con le medesime funzioni, come nel caso dei navigli cremonesi. Negli scenari cremaschi del trecento le rozie per antonomasia sono quelle di proprietà del comune... nonchè quelle dei singoli proprietari, il cui nome determina di frequente quello della roggia stessa”*.

Il Santuario della Madonna prende il nome dalla Roggia Pallavicina che, a sua volta, prende il nome dal Marchese Uberto Pelavicino (cognome eufemizzato poi fino a diventare Pallavicino).

Essa ha origine dal Naviglio Civico di Cremona in territorio di Fontanella, passa sul territorio di Offanengo e continua il suo corso sui territori di Izano e Madignano.

È verosimile che il Marchese Pallavicino – *potestas Cremonae* – valendosi della sua posizione politica, governativa ed economica, tra il 1250 e 1260 procedette alla escavazione della Roggia le cui acque, partendo da Fontanella, attraversando il territorio cremasco, giungessero nel Cremonese per irrigare i suoi possedimenti avuto in dono da Federico II° il 9 maggio 1249.

Della Roggia Pallavicina non si conosce l’anno di escavazione, però dal Codice

Diplomatico Cremonese si viene a conoscenza che il 3 novembre 1262 gli abitanti di Fara Olivana si obbligano verso Bosio di Doveria a scavare un acquedotto fino al Naviglio di Cremona, certo per impinguare il Naviglio stesso impoverito, poco prima, dalle acque della roggia realizzata dal Pallavicino. Si deduce che la Roggia Pallavicina sia stata scavata prima del 1262.

Parallela alla Roggia Pallavicina scorre la Roggia Babbiona che lambisce i muri della chiesa.

Anche per questa non si conosce l’anno di realizzazione, però l’ingegner Carlo Donati de’ Conti, storico delle acque cremasche, scrive che essa è la prima di tutte le rogge che furono scavate dal lato sinistro del Serio. Attraversato l’abitato di Offanengo, prodegue poi, sempre verso Sud, supera con ponte canale il Canale Vaccelli, oltrepassa nei pressi del santuario della Pallavicina e termina a Madignano. *La seconda roggia, la Malcontenta, scrive ancora il Donati, è datata 22 novembre 1363, rogito Cristoforo Zurla, notaio in Crema.*

Se il Santuario prende il nome della roggia più distante e non da quella più vicina vuol dire che nel giorno prodigioso della apparizione della Madonna la Roggia Babbiona non esisteva ancora, per cui la data dell’apparizione della Vergine sul territorio di Izano, e più specificatamente nei pressi della Roggia Pallavicina, è da collocare tra il 1260 e 1300...

Il Santuario

Il 10 agosto 1578 Mons. Nicolò Sfondrati, poi Papa Gregorio XIV, Vescovo di Cremona, a mezzo del suo Vicario Generale mons. Antonio Maria Caballo compie la visita pastorale alla parrocchia di Izano e al Santuario.

La visita viene fatta dal vescovo i Cremona perchè la chiesa di Izano era sotto la sua giurisdizione fono al 1580, data con la quale viene costituita la Diocesi di Crema.

Dal 1580 Izano sarà sotto il vescovo di Crema.

Nell’Archivio Storico della Diocesi di Cremona non ci sono documenti riguardanti il Santuario, all’infuori di quanto è contenuto negli atti della visita pastorale del 1578.

Il Visitatore non ha descritto sommariamente i luoghi visitati nella parrocchia, ma ha esposto, con dovizia, fatti e avvenimenti.

La sua relazione è indispensabile per lo studio della tradizione della devozione alla Beata Vergine venerata nel santuario della Pallavicina.

Mons. Caballo scrive: *... fu visitata una semplice chiesa chiamata di Santa Maria alla Pallavicina, situata fuori, ma vicina al detto luogo di Izano; edificata da pochi anni in qua; con le elemosine raccolte per la devozione che si portava alla antica chiesa è stata innalzata al medesimo posto; sotto lo stesso titolo; ma che venne demolita perchè minacciava rovina; vi si trova una cappella maggiore in testa la cui parte posteriore ad oriente è dipinta ed ornata di belle figure.*

2.
Il santuario
visto da occidente

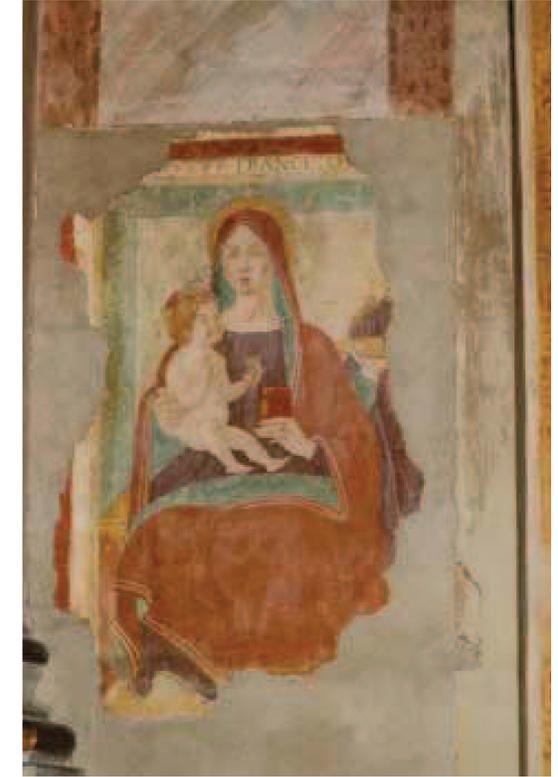


Da documento vescovile è chiaro che la chiesa descritta non è la primitiva, ma una nuova edificata in sostituzione della precedente demolita/crollata. La tradizione dice che la Madonna avrebbe chiesto la erezione di una chiesa. Gli abitanti di Izano, una “villa” di minuscole dimensioni, non erano certamente numerosi e, soprattutto, non erano così economicamente così agiati da porre mano alla costruzione di una chiesa in breve tempo. È verosimile che alla richiesta della Madonna essi abbiano drisposto costruendo un’edicola sul posto dove Lei aveva posato i piedi e parlato alla fanciulla. L’attuale santuario sarebbe così il terzo edificio sorto in quel luogo e cronologicamente possiamo stabilire: prima vi fu un’edicola/cappelletta campestre, poi la chiesa medioevale, infine la chiesa di oggi. Nella chiesa attuale, sul colonnato verso la cappella di sant’Antonio, vi è un “quadretto” raffigurante La Madonna con il Bambino. È evidente che l’affresco, ex voto, non è stato dipinto in questo posto; è molto

3.
Cappella
maggiore



4.
Immagine della Madonna
con il Bambino posta
sulla colonna dell’abside



probabile che l’immagine risparmiata nella demolizione della chiesetta antica, nella quale fa menzione il Visitatore, sia stata collocata qui come prezioso ricordo storico e non tanto per i pregi artistici. Certamente è l’icona dell’altare dell’apparizione prima dell’attuale affresco; o forse anche l’icona posta nell’edicola campestre a testimonianza dell’apparizione della Madonna poi rimasta nella prima chiesa costruita come immagine di particolare devozione da parte dei fedeli che vi si recavano in pellegrinaggio a pregare. Nella visita pastorale Sfondrati, il Visitatore, non solo dice che la chiesa è chiamata *di Santa Maria*, ma che è, *alla Pallavicina* ed è situata fuori *in campagna*. Questa precisazione lega il titolo della chiesa alla Roggia Pallavicina. Il Visitatore non precisa quando la chiesa sia stata edificata, si limita a dire *da pochi anni*, certamente non era cosa recente, forse da alcuni decenni. Circa le elemosine è da tener presente che per costruire una chiesa anche se modesta, a quei tempi, di elemosine ne occorreavano tante.

I devoti, certamente, non erano persone molto facoltose, forse erano famiglie numerose, salariati, braccianti agricoli che vivevano alla giornata, per cui disponevano di poco denaro e di pochi beni.

La devozione alla Madonna non è mai venuta meno nel tempo, sicuramente è andata sempre aumentando, tanto che le elemosine dei devoti, anche se piccole, hanno permesso di costruire la nuova chiesa.

Nella sua relazione il Visitatore parla della devozione alla *antica chiesa*, cioè ad un edificio costruito negli anni lontani, di cui non si conosce l'anno e demolita per vetustà.

Mons. Caballo afferma che la nuova chiesa è sorta sul *medesimo posto* di quella demolita confermando che in tal modo la tradizione che vuole quel *posto* come luogo dell'apparizione. Non solo, ma mantenendo lo stesso titolo conferma ulteriormente che il luogo è proprio quello attiguo alla Roggia Pallavicina.

La tradizione

Il termine "tradizione" (dal latino *traditio*, trasmissione, consegna) indica insieme, sia la trasmissione del patrimonio culturale e religioso delle generazioni passate, sia il contenuto trasmesso.

Esso comporta la trasmissione degli elementi della memoria, notizie e testimonianze trasmesse da una generazione all'altra e stabilisce una continuità tra gli avvenimenti del passato e la storia che gli uomini vivono nel presente.

Come fatto religioso la tradizione si fonda sull'esperienza e la custodia del "sacro". Anche il santuario della Beata Vergine della Pallavicina ha la sua tradizione che, da secoli, continua di generazione in generazione.

Essa dice che la Madonna, il giorno 13 maggio, verso sera, apparve ad una fanciulla, certamente del luogo, che si trovava in un campo adiacente la Roggia Pallavicina: la fanciulla pregava.

A lei la Vergine chiese di recarsi in paese ad avvertire il sacerdote dell'accaduto perchè, lì, in "quel posto" facesse erigere una chiesa.

La fanciulla non fu creduta.

Il giorno dopo, 14 maggio, ella ritornò in quel campo e la Madonna venne ancora da lei nel "medesimo posto" e le disse di ritornare una seconda volta dal sacerdote e, come prova, le consegnò un ramoscello secco che sarebbe fiorito all'istante non appena preso in mano dal sacerdote. Ella doveva poi esigere un biglietto del prete come attestato della missione compiuta.

Nel 1578 Mons. Caballo, nella visita al santuario, dice di aver trovato l'altare maggiore rivolto ad Oriente e la semplice cappella della Madonna.

Nel 1583 Mons. Girolamo Regazzoni, Vescovo di Bergamo, nella visita alla chiesa trova che, oltre all'altare maggiore, c'è un altro altare dove si prega e si raccolgono le offerte.

Nel 1599 Mons. G. Giacomo Diedo nella visita pastorale loda l'affluenza dei



5.
Apparizione della Madonna
alla Pallavicina
(da un affresco del 1598)

devoti alla Madonna; affluenza che continua da tempo.

Il gesuita tedesco Wilhelm Gumpenberg, nella sua opera "Atlante mariano" (1672) non manca di parlare del Santuario della Pallavicina e scrive che l'immagine della Madonna miracolosa è riposta in un oratorio campestre di Izano, villaggio a due miglia da Crema ove numeroso popolo concorre nel giorno decimo quarto di maggio per l'anniversaria memoria dell'apparizione di Maria Santissima ad una verginella nel fervore delle sue orazioni.

Nel 1755 Mons. Marco Antonio Lombardi compie la visita pastorale e in merito al santuario dice: *"è volgare tradizione, sostenuta però da nessuna memoria scritta, ma tuttavia costante, che la Beatissima Vergine, anticamente il giorno 14 maggio sia apparsa in cotesta località ad una rustica fanciulla che pregava"*

Lo storico Flaminio Corner, nel suo libro sulle apparizioni della Madonna (Venezia 1760) esorta che non sia dimenticata la Beata Vergine della Pallavicina che in un oratorio campestre distante quasi duemila passi da Crema, sotto la Parrocchia di Izano, riscuote dai terrazzani una costante devozione e un concorso straordinario specialmente nel dì 14 maggio per l'anniversaria commemorazione d'essere, in quel luogo, visibilmente apparsa la Vergine Santissima, ad una ragazza contadinella mentre con maggior fervore pregava.

Attestati di riconoscenza per le grazie ricevute dalla Madonna sono i beni mobili e immobili donati al santuario per la celebrazione di sante messe e per il decoro della chiesa.

Possiamo legittimamente pensare che i benefattori (con o senza testamento) non siano tutti del luogo, ma anche del territorio cremasco.

Gli abitanti di Izano e i forestieri hanno sempre fortemente creduto che la Madonna sia apparsa ad una fanciulla sul territorio di Izano: questo è il contenuto di ciò che lungo i secoli ci hanno trasmesso. Contenuto mai smentito dai vescovi che hanno visitato il Santuario sia durante le visite pastorali, sia privatamente.

Sulla mancata documentazione storica delle apparizioni, Antonio Riccardi, nella sua opera "Ragionamenti preliminari alla storia dei santuari" (Milano, 1840) fa osservare che *"in certi tempi non si scriveva così facilmente come nei nostri; quanto erano più clamorosi i fatti, tanto meno si conosceva il bisogno di scrivere memorie. La piena convinzione dei contemporanei non lasciava riflettere alle incertezze che potevano nascere tra i posteri. Essendo sulla bocca di tutti nel presente, non si pensava a conservare nella memoria dell'avvenire un avvenimento che portava con se la vera prova di fatto."*

Alla mancata relazione scritta dei fatti, cosa supplisce al silenzio della storia? L'autore risponde: la tradizione. Una tradizione continuata attesta legittimamente dei fatti, sui quali tace la storia contemporanea... *"Molti dei più famosi santuari del mondo sono alla stessa condizione; e non si trovano appoggiati che alla sola tradizione"*.

La non conoscenza dell'anno dell'apparizione della Madonna alla Pallavicina non fa venir meno lo specifico dell'avvenimento; la tradizione orale e scritta ci ha trasmesso fatti avvenuti anticamente che sono riconducibili al milletrecento.

La vicenda della statua sparita

La statua della Vergine da sempre era collocata sull'altare maggiore, così come è attestato negli atti della visita pastorale del Vescovo Lombardi del 1755 che richiama gli stessi atti della precedente visita del Vescovo Badoer del 1655; e qui rimase fino al 1906.

Il parroco di allora, don Luigi barbieri, in ottemperanza alle norme liturgiche che impongono non più di una rappresentazione di santi od altro per ciascuna chiesa, la toglie lasciando alla venerazione dei fedeli solo l'immagine della Madonna dipinta nella cappella dell'Apparizione.

Dov'è finita la statua?

Lo racconta con una nota polemica e caustica il settimanale socialista cremasco "La Libera Parola" del 7 aprile 1906 che non vede l'ora di interpretare l'inquietudine del popolo di Izano colorando il tutto di un motivato anticlericalismo.

"Qui da noi la fabbriceria è tenuta in quel con che s'ha un bastone da pollaio; inutile dunque dire, dopo questa premessa, che il prete fa il comodaccio suo. Il paese è in mezzo subbuglio perchè il Parroco ha fatto togliere dalla Chiesa della Pallavicina la Madonna, colla scusa che quella non era la Madonna vera che i devoti dovevano adorare. La statua, spogliata di tutti gli oggetti preziosi e delle vestimenta, venne relegata in un

solai. I fabbricieri indignati si recarono anche dal sindaco avv. Foglia per protestare e stigmatizzare l'atto parrocchiale, ma egli si strinse nelle spalle, affermando che non era affar suo. Pare che i tre fabbricieri non vogliano darla vinta al Parroco, anche perchè parecchio donatori pretendono la restituzione delle oreficerie regalate alla Madonna e non al prete. La popolazione poi è esasperata e va gridando: o la Madòna al so post o do la crapa dal priest".

Ancora adesso la fine della sacra statua con tutti ori e ornamenti è avvolta nel mistero.

Conclusione

Il lavoro di ricerca, fatto in diverse direzioni, non ha dato reperti tali da poter determinare con certezza l'anno in cui la Madonna è apparsa a Izano a una fanciulla del luogo.

Se mancano documenti ufficiali di Curia a questo proposito, non mancano però quelli relativi ad atti civili che permettono di risalire nel tempo e di avvicinarci, il più possibile, all'evento.

La tradizione e la devozione che i Vescovi hanno sempre riscontrato lungo i secoli e ciò che hanno messo per iscritto negli atti delle loro visite pastorali, sono altrettanti "documenti" che attestano la veridicità e l'antichità dell'apparizione della Madonna.

Alcuni secoli sono passati da quei lontani 13 e 14 maggio di un anno sconosciuto e il Santuario, nella sua tradizione e nella bellezza dell'arte, è lì a testimoniare che la vera tradizione dei padri e dei pellegrini non è mai venuta meno: *"... non consiste ne in uno sterile passeggero sentimentalismo, ne in una certa vana credulità, bensì procede dalla vera fede, dalla quale siamo portati a riconoscere la preminenza della Madre di Dio e siamo spinti a filiale amore verso la Madre nostra e all'imitazione delle Sue virtù"*. (Lumen Gentium, '67).

Quanto è emerso dai documenti civili e religiosi consultati, unito al pregio della tradizione e della devozione che il Santuario ha sempre goduto, fanno ritenere che l'apparizione della Vergine Maria sia avvenuta nei primi anni del milletrecento.

Il nuovo secolo che si apriva alla storia, il XIV. purtroppo, era segnato da eventi negativi, quali:

- la continuazione della crisi dell'Impero e del papato;
- le lotte tra guelfi e ghibellini;
- l'inizio della guerra dei cent'anni;
- la cattività avignonese;
- lo scisma di Occidente con grave pericolo per la fede dei credenti;
- la peste in Europa.

Mentre il mondo è sconvolto da conflitti e da guerre, da interessi economici e politici e da supremazie partitiche e religiose, la Madonna appare a una fanciulla e, come madre che vigila sui suoi figli, le affida il messaggio.

La sua apparizione e la richiesta di costruire una chiesa, vanno inquadrare nel periodo storico del tempo, per capire pienamente sia il “perché” dello straordinario evento e sia il messaggio consegnato.

Il rendersi visibile della Madonna non è solo un evento di gioia, ma un richiamo profetico che Lei, la Madre, rivolse ai figli di quel tempo esortandoli ad abbandonare ogni rancore e vivere nell’amore.

Bibliografia

ALBINI G., *Il territorio cremasco e la regolazione delle acque nel tardo medioevo*. In “Momenti di storia cremasca”. Ed. Cassa Rurale e Artigiana di Crema, 1982.

ALPINI C., *Santuario della Beata Vergine della Pallavicina*. In “Itinerari di arte e fede tra Adda, Oglio e Po”. Ed. Grafiche Pedroni, Crema, 2006

ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI CREMA, *Parrocchie*, Miscellanea, Crema, 1996

ATTI DEL COMUNE DI IZANO, Relazione al progetto di Viale delle Rimembranze in Izano, redatto dall’ing. Gaetano Noli-Dattarino il 21 marzo 1924.

ATTI DELLA VISITA PASTORALE del territorio cremasco di Mons. Nicolò Sfondrati, Crema 1578. Archivio Storico Diocesano, Crema

ATTI DELLA VISITA PASTORALE di Mons. Gerolamo Regazzoni, Archivio Storico Diocesano, Crema 1583.

ATTI DELLA VISITA PASTORALE di Mons. Giacomo Diedo, Archivio Storico Diocesano, Crema 1599

ATTI DELLA VISITA PASTORALE di Mons. Marco Antonio Lombardi, Archivio Storico Diocesano, Crema 1755

BARBIERI L. *Dopo un anno dalla solenne incoronazione della Madonna della Pallavicina- Izano (Crema)*, Ed. Tipografia pontificia e arcivescovile di San Giuseppe, Milano 1920.

Barbieri L. *Il Santuario della Pallavicina in Izano. Cenni storici e riflessioni*. Ed. Tipografia Plausi & Cattaneo, Crema 1919

CODIX DIPLOMATICUS CREMONAE 715-1334, a cura di L. Astegiano. Ed. Arnoldo Forni, Torino 1896

COMUNE DI IZANO. Deliberazione del Consiglio Comunale; verbale n° 43 del maggio 1923 e n°14 del 29 gennaio 1981.

CORNER C.F. *Apparitionum et celebriorum imaginum Deipare Virginis Mariae in civitate et Dominio Venetiarum Enarrationes historiae*, Ed. Tipografia Remondiniana-Biblioteca di Padova. Venezia, 1760.

COSTITUZIONE APOSTOLICA *Munificentissimus Deus* di Pio XII 1 novembre 1950.

DOCUMENTI *per ottenere la solenne incoronazione della Veneranda immagine di Santa Maria Santissima nel Santuario della Pallavicina in Izano*, Ed. Tipografia Pontificia e arcivescovile San Giuseppe, Milano, 1914

DONATI DE’ CONTI C. *Idrologia storica*, Crema 1873

FERRARI V. *Per strade, acque e ponti: paesaggi rurali del Cremasco nella seconda metà del XIV secolo*, in “Crema nel Trecento, conoscenza e controllo del territorio” a cura di F. Moruzzi, Ed. Artigrafiche Leva, Crema, 2005

FISICHELLA R. *Il Santuario nelle vite dei cristiani*, in “Itinerari di arte e fede tra Adda, Oglio e Po”. Ed.

Diocesi di Cremona, 2000

FRANCHINI V. *Fiera*, in Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere e Art. Treccani Milano MCMXXXII.

GUMPPENBERG G. *Atlante mariano*, ossia origine delle immagini miracolose della Beata Vergine Maria, Verona MDCCXLII.

HISTORIA PATRIAE MONUMENTA, *Codex Diplomaticus Longobardiae*, Torino, MDCCCLXXIII

F. SFORZA BENVENUTI, *Dizionario Biografico Cremasco*, Crema 1888. Ed. Tip. Cazzamalli

IL SANTUARIO, *Memoria. Presenza e profezia del Dio vivente, a cura del Pontificio Consiglio della pastorale dei migranti e gli itineranti*. Ed. Paoline, Roma, 1999.

LA LIBERA PAROLA. *Settimanale socialista cremasco*, Crema, 7 aprile 1906, anno terzo, n° 14

LAURENTIN R. *La Vergine Maria*. Ed. Paoline, Roma 1984

LUCCHI G. *Il Santuario della B.V. Della Pallavicina; storia ed arte*. Ed. Leva Artigrafiche, Crema 1982

MAJO A. *Storia della chiesa ambrosiana, dalle origini ai nostri giorni*, Milano 1995

MENANT F., *Un lungo duecento (1183-1311): il Comune fra maturità istituzionale e lotte di parte*, in Storia di Cremona. Dall’alto Medio Evo all’età Comunale” a cura di Andenna, Ed. a cura della Banca Cremonese di Credito Cooperativo, Cremona 2003.

MORONI ROMANO G. *Coronazione*, in “Dizionario di Erudizione Storico ecclesiastica”, Venezia, MDCCCLXII. Tip. Emiliana per le voci corrispondenti a: *Coronazione, Fiera, Immagine*)

ORAZIONE ALLA BEATA VERGINE nel Santuario della Pallavicina, Izano 1905.

PAOLO VI, *Discorso rivolto ai partecipanti al XII Convegno dei rettori dei santuari d’Italia (1976)* “Nuovo Dizionario di Mariologia”, Milano 1985. Ed. Paoline

PIROVANO M. *La gelsibachicoltura in Brianza, tecniche e credenze rituali*, in A. DE BATTISTA, “Contadini dell’Alta Brianza”, Ed. Cattaneo editore, Oggiono, 2000.

QUADRI G. *Le origini del Santuario*, in L. BARBIERI, *Dopo un anno dalla solenne Incoronazione della Madonna della Pallavicina*, Ed. Tipografia Pontificia e Arcivescovile San Giuseppe, Milano, 1920.

REVELATIONES, citazioni di Sant’Alfonso Maria De Liguori in “Le glorie di Maria”, Ed. San Paolo, Cinisello B., 1996.

REVISIONE GENERALE della V. Chiesa della B.V. Maria detta della Pallavicina nelle pertinenze della Villa di Izano, Izano 1782. Archivio Parrocchiale di Izano

RICCARDI A. *Storia dei Santuari più celebri di Maria Santissima*, Milano 1840. Ed. Gianni Agnelli

RONNA A. *Zibaldone*,. Taccuino cremasco per l’anno 1787.

SCHIAVINI TREZZI J. *Il Monastero di San benedetto in Crema dalle origini alla metà del XIII secolo*, in “Luigi Cavalletti: il XV centenario della nascita di San benedetto da Norcia celebrato a Crema”. Ed. Leva Artigrafiche, Crema 1981.

SFORZA BENVENUTI F. *Storia di Crema* Ed. Bernardoni, Milano 1859

TERNO P. (da), *Historia di Crema* a cura di Maria e Corrado Verga, Crema, MCMLXIV.

VALDAMERI S. *Appunti sulle acque cremasche*, in “Contributo allo studio della acque della provincia di Cremona”, Cremona 1996.

(voce) “Villa” In Enciclopedia Europea Garzanti, Milano 1981.